

BENI STORICO-ARTISTICI

- Localizzazione geografica amministrativa (provincia, comune, strada...)
Località San Mauro sul Monte Taburno nel territorio del comune di Moiano.
- Denominazione oggetto (dipinto, scultura, mobile, ecc..)
Grotta di San Mauro
- Collocazione
Monte Taburno, Grotta di San Mauro
- Datazione, attribuzione e ambito di esecuzione (autore, bottega, scuola)
Circa del VII secolo e del 1600, ultimi restauri del 1800
- Descrizione del bene (misure, altezza, larghezza, lunghezza, ecc...)
La Grotta di San Mauro è una grotta rupestre, al cui centro è situato un raccoglitore naturale di acqua piovana, vicino al quale si possono intravedere i resti di un altarino. Sul lato sinistro vicino l'ingresso sono presenti frammenti di un'antica pittura rappresentante la Vergine, in alto a destra, invece, si può vedere il busto di Santo Menna.
La grotta assume un'importante rilevanza, sia da un punto di vista naturalistico che da un punto di vista storico - artistico - pittorico, in quanto la qualità e la datazione di alcuni affreschi presenti fanno presupporre che rappresentino i primordi della pittura rupestre a tematica religiosa in Campania. Situata all'altezza del santuario del Taburno sulla parte occidentale, geograficamente la grotta ricade nel territorio del comune di Moiano, ma praticamente è stata quasi sempre frequentata da 'uccianesi e pastoranesi. A differenza della grotta di San Simeone presso la quale i pellegrini si recavano per invocare il bel tempo, alla grotta di San Mauro ci si recava in tempi di siccità per invocare la pioggia. A tal proposito si hanno fonti storiche dell'ultima processione datata 1858: "1858- nel mese di luglio ci fu una terribile seccata io Mattia Paolo di Pasquale di Bucciano radunando più di 200 persone scalze con penitenzie venni sopra a questo santuario a pregare il gloriosissimo S. Mauro che ci avesse fatto la grazia di fare venire a piovere, il santo per l'intercessione della SS. Trinità il padre figivolo e spito san fece venire l'acqua così mi obblò il vescovo di S. Agata Francesco Pao-Paolo Lettieri che mi ve... sol vestito da eremitaperpetuo di questo s. locale così sta scritto in questa curia vescovile".La grotta di San Mauro misura mt 16 in lunghezza, mt 7 in larghezza e mt 8 in altezza. Al centro della grotta è situato un raccoglitore naturale di acqua piovana, vicino al quale si possono intravedere i resti di un altarino ormai distrutto dalle continue razzie perpetuate ai danni della grotta. Causa di questo scempio è una leggenda che narra di un tesoro nascosto sotto l'altare. Sull'altarino vi era invece un grosso tavolone di castagno sul quale spiccava la figura di S. Mauro. Sul lato sinistro vicino l'ingresso si osservano i resti di un'antica pittura rappresentante la vergine, in alto a destra, invece, si può vedere il busto di S. Menna (patrono di Sant'Agata dei Goti). I tipi di colori usati e lo stile delle figure li collocano intorno al XVII° secolo. Rispetto alla grotta di San Simeone, le pitture all'interno di San Mauro sono deteriorate e meno visibili a causa dell'intensa umidità, essendo il luogo privo di aerazioni. Circa tre anni fa sono stati eseguiti lavori di ripristino del sentiero e dell'area antistante la grotta. Con un automezzo attrezzato, seguendo la strada che conduce ai cantieri forestali, si arriva a 50m dalla grotta. La grotta dedicata a San Mauro era destinata a raccogliere i devoti che invocavano al Santo la pioggia. A essa si accede tramite un sentiero tracciato sulla costa di un burrone che sormonta la grotta. L'apertura d'accesso risulta bassa, mentre appena entrati ci troviamo di fronte ad una enorme cupola naturale che la copre, sorretta, quasi centralmente, da un enorme masso naturale verticale, lungo il quale, cade l'acqua che a sua volta viene raccolta in una vasca sottostante.

La volta presenta stalattiti di varie forme e misure. Di fronte all'ingresso si trova l'altare di tufo che un tempo alla sua cima A.D. 1881 –anno di restaurazione della grotta- sul quale c'era un tavolone di legname con l'immagine di San Mauro, il tutto andato distrutto negli ottanta da ignoti.

- Materia e tecnica (affresco, intaglio, olio, tempera, stucco, ecc...)
Affreschi rupestri che rappresentano la Vergine con il Bambino; il busto di San Menna, ed altri datati tra il 1606 ed il 1858 non più leggibile a causa dell'infiltrazioni d'acqua.
- Fonti bibliografiche
- Ferdinando Colonna dei principi di Stigliano le grotte del Taburno.
- Condizione giuridica del bene (privata, pubblica, militare, Ente Pubblico, Ente Ecclesiastico) Comune di Moiano
- Documentazione allegata (foto, audio, video, file, altro)
Foto dei luoghi e degli affreschi
- Compilazione scheda (Scuola, Classe, Associazione, Tutor, data)
IIS AM DE' LIGUORI, indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio:Serena Vigliotti
alunna, docente Viscusi Carmine
- Recapito mail del compilatore
sere.vigliotti@virgilio.it



Immagine della Vergine



San Menna



Vergine con il Bambino



Altare come si presenta oggi



Ingresso della grotta visto dall'interno



Ingresso visto dall'esterno all'attualità



Ingresso della grotta negli anni 80



Sentiero d'accesso alla grotta



Stalattiti a "femore osseo" interno della grotta



Esterno della grotta



interno della grotta